



# LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

## IN MORTE DI ANDREA COSTA

Sentiamo che qualche cosa di più di un compagno venerato ed illustre è scomparso con Andrea Costa. Che cosa? Difficile è il dirlo con precisione nell'ora afflitta onde il convulso ci serra il cuore e la gola. Forse il superstite più conosciuto del periodo eroico del socialismo italiano, forse il simbolo della nostra fede, delle nostre lotte, delle nostre speranze.

Bene o male l'unità d'Italia è conseguita. I guerrieri — detersa la spada — dichiarano terminata la fatica, mentre le schiere garibaldine volano, oltre i confini, in soccorso di altri popoli pieganti sotto le forze nemiche. Dove c'è oppressione c'è patria per i cavalieri dell'umanità. Ed intanto si fa strada il consiglio codardo, bisbigliato in mille modi all'orecchio delle generazioni novelle, avido di spiccare il volo verso vette più eccelse di quelle della formale unità patria — I voti degli italiani sono esauriti, pensate a vivere in pace nel santo timore delle istituzioni che ci governano.

Di quali italiani? Di quelli che più tardi presenteranno i conti del loro patriottismo in forma di sofferenze bancarie? L'Italia, per fortuna, non è tutta di questi. Vi sono le masse operaie accosciate nella ignavia e sprofondate nella secolare abiezione morale ed economica. Esse sono incapaci di rialzarsi da sé, e nessuno pensa porgere loro una mano.

Si, qualcuno ci sarà. Tra un pugno di ardenti apostoli di un'idea che pone gli ideali di Umanità sopra gli stessi ideali di patria, uno ve ne sarà, forte e generoso come la terra che gli diede i natali, il quale darà tutta la sua vita, tutto il superbo intelletto, tutta l'indomabile energia all'elevamento del proletariato: Andrea Costa da Imola.

È sarà questo studente in belle lettere che farà tremare le vene e i polsi dei moderati e dei conservatori d'Italia; diventerà lui uno di quei membri dell'Internazionale, ai quali Francesco Crispi dichiarava, nel 1878, di voler negata l'acqua ed il fuoco; anzi sarà questo giovanotto appena ventenne che diventerà l'organizzatore dei primi Congressi clandestini della gloriosa associazione; sarà lui che si butterà a capofitto nelle cospirazioni armate; lui che sarà arrestato, che sarà processato, ammonito come vagabondo; lui che nel 1876, dopo due anni di prigionia preventiva, riaffermerà la sua fede invitta nel divenire socialista davanti alla giuria popolare di Bologna e strapperà, con la profondità del concetto e con la irresistibile, affascinante eloquenza, parole di ammirazione da un principe dell'oratoria, dall'illustre Ceneri; e ancora convincerà i giurati che non lui né i suoi 73 compagni di gabbia sono dei malfattori; e tutti saranno assolti tra un delirio di gioia del popolo che ha cominciato a conoscere ed a seguire i suoi profeti.

Andrà più volte in esilio; conoscerà le persecuzioni delle polizie di altri paesi. L'Internazionale estende le sue ramificazioni dappertutto e

dappertutto i governi la perseguiranno con pari accanimento. Durante le sue peregrinazioni soffrirà ogni sorta di privazioni, si adatterà a fare l'imbianchino e il manovale. Rientrerà in carcere a Parigi in attesa che venga un'amnistia a liberarlo. Così è passato un decennio di vita straordinariamente avventurosa, vissuta tra le cospirazioni, il carcere e l'esilio. Comincia una vita nuova.

Ora Andrea Costa non avrà più soltanto da combattere un nemico solo, la borghesia reazionaria che gli si presenta davanti armata di tutti i suoi poteri ed a visiera alzata, ma avrà anche da guardarsi i fianchi da un nemico subdolo: l'amico nemico. La riforma della legge elettorale del 1882 consigliava l'apostasia alle menti più aperte e più infervorate della causa del proletariato. — Che cosa facciamo noi? — domandava egli nel 1882 dopo la elargizione del diritto elettorale politico ed amministrativo a tutte le classi sociali. — Noi non possiamo rinunciare a portare la nostra attività in tutti quei campi in cui è possibile far almeno udire la voce delle plebi. — E allora fu apostata e incoerente per i tardigradi, coraggiosamente e santamente apostata per la sua nobile causa.

Se si dovessero richiamare le polemiche di quei tempi fra legalitari e rivoluzionari, si vedrebbe che Andrea Costa fu un precursore anche nel ricevere le ingiurie di quei che non sanno ciò che si fanno. Eletto deputato per Ravenna, con enorme scandalo della tepida moderateria italiana, egli continuò la lotta entro e fuori la Camera con lo stesso ardore di prima; e non furono certo né i governi di Depretis, né quelli di Crispi, né quelli di Giolitti, né quelli di Rudini, né quelli di Pelloux, a risparmiargli le noie e le persecuzioni.

Con felicissimo intuito della realtà, l'uomo valoroso che aveva cospirato quando le cospirazioni erano necessarie, veniva a fare da battistrada per l'espungimento dei pubblici poteri. Ed è questo senza dubbio uno dei suoi più grandi meriti. Agli sciocchi che mormoravano di dedizioni, di infrollimento e peggio, si può ora rispondere coi fatti alla mano che Andrea Costa rese i più segnalati servizi al proletariato italiano ed alla sua Imola col prendere posto nella tribuna parlamentare e nelle amministrazioni locali dove lasciò luminose tracce del suo passaggio.

Entrare alla Camera quando vi è entrato lui voleva anche dire sottoporsi ad una tortura morale. Solo e con la fama che precedeva i socialisti in genere e lui in specie, era un voler correre la sorte del cane in chiesa. Ma egli trionfò di tutto, delle avversioni e dei pregiudizi, e finì coll'acquistarsi il rispetto e l'ammirazione degli stessi suoi più accaniti avversari.

Egli è che il glorioso soldato dell'umanità, di cui oggi l'Italia socialista e proletaria piange la perdita, era un intessuto di ardore, di impeto, di bontà e di gentilezza.

Conoscere il profilo intellettuale e politico dell'uomo, equivale a conoscere troppo poco la grande figura di Andrea Costa. Il medaglione vorrebbe essere completato dai tratti caratteristici della sua squisita sensibilità. Alla ferocezza combattiva una costantemente una serenità ed una delicatezza d'animo non sempre facile a riscontrarsi negli uomini scupati dalle battaglie.

Figlio spirituale di Giosuè Carducci, ebbe in dispregio ogni volgarità. La sua arte oratoria, — tuttocché accessibile alle masse meno colte, — si elevava a mirabili altezze, trasportando gli uditori in un mondo incantato. Il suo scritto fu sempre geniale ed impeccabile.

E fu un grande carattere. Socialista nel senso più compiuto della parola, rimase tale nel periodo delle cospirazioni come nel giorno in cui, spintovi dalla crescente ondata delle forze sovversive, salì la scaltella della presidenza della Camera a significare che quarant'anni di lotte e di sacrifici non furono inutili, che una vita intera non fu invano spesa per la rigenerazione sociale.

Oh! no — magnanimo spirito — quarant'anni dedicati a sollevare il proletariato d'Italia dalla vergogna morale e politica in cui si trovava prima che cominciasse il tuo nobile apostolato, non furono sacrificati per nulla. Oggi anche il proletariato d'Italia incomincia ad essere qualcuno.

Basta, scellerato campanone imolese, basta! Il proletariato corre da ogni parte colti fiammanti bandiere attorno al duce, troppo presto irrigidito dal soffio della morte. E la spoglia del suo grande morto circonda e monda delle lacrime e dei fiori della gratitudine.

La Redazione.

### La C. G. L. per Andrea Costa.

La luttuosa notizia della morte dell'amatissimo compagno Costa ci fu comunicata immediatamente mercoledì da E. Bernaroli, della Camera del lavoro di Imola, col seguente dispaccio:

Andrea Costa morto oggi ore 16,10 fra vivissimo cordoglio cittadina classe operaia.

Al che il nostro ufficio rispondeva immediatamente:

Fulminea notizia morte Andrea Costa ci piomba nella costernazione. Dite ai parenti, ai compagni imolesi, tutto nostro immenso cordoglio, tutta l'angoscia delle masse organizzate d'Italia.

Vennero pure telegrafate le condoglianze alla signora Costa.

In seguito si dispose perchè si recassero a rappresentare la Confederazione ai funerali i compagni on. F. Quaglino e Lodovico d'Argona.

Nella prossima riunione del C. D. si prenderanno i provvedimenti che si riterranno più idonei ad onorare la memoria del grande estinto.

### Una sublime pagina

della vita di Andrea Costa.

Eugenio Guarino rievoca nell'Avanti! l'opera del Costa durante il colera a Napoli nel 1884 e durante l'ultima eruzione del Vesuvio, col seguente scritto:

ANDREA COSTA A NAPOLI Il colera del 1884 - L'eruzione del Vesuvio. L'ultima gita.

Durante il colera del 1884, quando a centinaia cadevano le vittime per le luride vie e per gli oscuri fondaci della Napoli vecchia, il primo deputato italiano che corse a prestare l'opera sua alla città devastata dal morbo fu

Andrea Costa; fu anzi il Costa il primo non napoletano ad accorrere in mezzo al pericolo. Il 4 settembre a Bologna, Andrea Costa era stato condannato ad un anno di reclusione per aver parlato della religione del dovere in un pubblico comizio; dopo sette giorni il condannato. Re, reprobato, l'ammonito, correva ad affrontare la morte come oscuro milite contro il colera.

Molti deputati vennero in quel luttuoso mese di settembre a Napoli: Cavallotti, Maffi, Luigi Ferrari, Musini; ma nessuno seppe e volse tenersi all'ombra, nascondersi colla folla degli umili infermieri come Andrea Costa. Mentre l'arrivo di tutti gli uomini politici era preavvisato e anche un po' strabazzato, pochi seppero della venuta del neo-deputato di Imola a Napoli. Il suo nome cominciò a comparire su qualche giornale solo dopo parecchi giorni, quando già egli aveva dato prove di valore e di fermezza veramente straordinarie.

Andrea Costa non volle dirigere alcuna squadra né mettersi in vista in nessun modo di sottoporre a Napoli il suo nome alla Croce Verde, un Comitato di volontari in gran parte massoni e sovversivi, diretti da Giovanni Bovio e chiese di essere un semplice oscuro milite, di mettersi al fronte con qualsiasi lavoro. Dopo qualche giorno giunse l'on. Musini, deputato di Borgo S. Donnino, assieme ad una squadra di emiliani e fu costituito così il gruppo dei romagnoli, il più ardito, il più vivace, il più laborioso ed anche il meno letro di tutti i gruppi di volontari.

I romagnoli, e più di tutti il Costa, si distinsero appunto per l'assoluta volontà di lavorare sul serio a favore dei colpiti, senza essere d'impaccio a nessuno e prestandosi a tutte quelle umili mansioni che ad altri ripugnavano. Ed Andrea Costa, allora magro, svelto, tutto fuoco, fu visto di notte, di giorno, in giro per le tane infette, per i budelli luridi di Mercato e di Porto, ingolfarsi nei bassi oscuri, arrampicarsi sulle sgangherate scale di catapecchie traballanti, per portare medicine, per assistere ammalati, per accompagnare colerosi al lazzeretto, per disinfettare, per lavare, per accogliere l'ultimo respiro dei moribondi, per chiudere gli occhi ai cadaveri. E' vero, non facile, in questa sua missione egli fu anche ostacolato dalla P. S. che nemmeno in quei momenti di dolore seppe lasciare in pace il perseguitato, il condannato. Il 16 settembre, infatti, l'Espresso pubblicava una lettera a firma Costa e Musini con la quale i due deputati socialisti denunziavano che mentre erano in giro per i vicoli luridi di Napoli in soccorso dei colerosi, un appuntato di P. S. li pedinava continuamente, li sorvegliava.

La P. S. di Napoli nell'uomo che diceva parole di conforto ai poveri morenti vedeva l'uomo di tutto cuore che nel comitato dei comizi, tenutosi due anni prima a Napoli, aveva gettato vampe di entusiasmo nella folla, l'ardito uomo di piazza che per le vie di Napoli aveva saputo per ben tre volte contendersi agli schieri la bandiera della Lega dei figli del lavoro.

Cavallotti e le squadre toscano-lombarde vennero nella metà di settembre e andarono via il 25, accompagnato alla stazione da tutte le autorità; più tardi andarono via anche i romagnoli con Musini. Il morbo era in decrescenza e si poteva lasciare tranquillamente la città costigata. Essi però non cominciarono tutti i Tre volontari erano rimasti vittima della loro generosità: Lombardi di Genova, Boschi di Parma e Valdrè di Borgo S. Dalmazzo, che morirono alla distanza di pochi giorni l'un dall'altro.

Tutti andarono via, meno Andrea Costa che volle restare, solo, fino all'ultimo. E, quando negli ultimi giorni si chiesero uomini da inviare in via Comune di Afragola, fu Andrea Costa ad apparire il morbo, ma uomini di coraggio, perchè si doveva affrontare una popolazione di contadini ostile ad ogni provvedimento di igiene, Costa fu dei primi ad offrire ed a ricevere il suo posto. Pozzi, Pleacchia, Vitolo ed altri giovani, che dovettero assieme a lui sostenere vari violenti per vincere il fanatismo dei contadini.

Costa era diventato un po' la guida di tutti quelli che da altre città d'Italia venivano a Napoli in quell'epoca. Egli conosceva quel labirinto di vicoli e di chiosuoli della vecchia Napoli come un napoletano. Ed aveva anche imparato certe abitudini e sapeva bene scoprire quelli che cercavano di approfittare della sventura. Antonio Fratti ricordava sempre un triste episodio. Con Costa egli andò a visitare un coleroso Fontana Verde, la cui casa era della sporcizia e della depravazione, il fondaco che Salvatore Di Giacomo ha dipinto con così vivace tavolozza. Fratti distribuiva del danaro a tanta misera gente che gli si serrava attorno quando vide Costa afferrare improvvisamente un uomo per il petto, trascinarlo presso un basso e rinchioderelo. Alla interrogazione muta del Fratti, Costa rispose ridendo: « Il buonomo era intento ad allungarmi del suo splotto d'oro della cravatta, ed io l'ho tolto dalla circolazione ».

Andrea Costa fu l'ultimo a lasciar Napoli, ed andò via senza dimeniarlo a nessuno, il 4 ottobre, quando i morti quotidiani di colera a Napoli da 600 erano scesi a 8. Nessun giornale registrò la sua partenza. Nessuna autorità lo accompagnò alla stazione. Per lui non vi furono i discorsi e i ringraziamenti. Quando già era lontano da Napoli, a scontare cinque giorni di quarantena ad Imola, i giornali pubblicarono una sua lettera contenente il resoconto del modo come egli aveva distribuito ai colerosi le 250 lire che egli aveva ricevute dalla sua Romagna.

Ventidue anni dopo Napoli era di nuovo minacciata. Il Vesuvio che già aveva fatto

oltre 300 vittime, vomitava allora fuoco e la pili; il pericolo parca immenso. Costa, non più giovane, accorrevva di nuovo a Napoli, e si presentava un'altra volta come semplice milite, mettendosi a disposizione della Borsa del Lavoro.

Ma l'eruzione finì presto, e l'opera di soccorso non poteva consistere che nel prestare aiuto pecuniario ai colpiti. E Costa, accompagnato dalla sua gentile consorte, fu nei paesi colpiti: a Ottiano, a S. Giuseppe, a Terzigno, a portare l'obolo suo, fu in giro per i ricoveri di Napoli, sorvegliò le autorità; restò sul posto fino a quando ogni pericolo non fu scomparso.

E nel mese scorso egli è venuto per l'ultima volta a Napoli. Anzi, purtroppo, è stato trascinato a Napoli, colpito dal male che gli aveva arrestato il viaggio per la Sicilia. E nel giorno di Natale egli, approfittando del bel sole, ha fatto un giro per la città, per le grandi belle vie moderne che hanno preso il posto dei ricolosi luridi, che egli, venticinque anni prima, aveva attraversati portando forse qualche moribondo sulle spalle.

Napoli era sfiorante di sole in quel giorno di Natale; ma Andrea Costa sentiva un freddo nell'anima e notava con rimpianto che la sua fibra era ormai spezzata.



## CRONACA INTERNAZIONALE

Il Congresso delle organizzazioni svedesi.

Scioperi e tariffe.

Nella Cronaca precedente abbiamo riassunto la relazione finanziaria, e le discussioni sulla riforma dell'organismo confederale e sui rapporti fra organizzazioni sindacali e Partito socialista avvenute al Congresso della Confederazione del Lavoro svedese. Nelle successive sedute il Congresso discusse intorno alle proposte modificazioni dello Statuto confederale. Per l'avvenire tutti gli scioperi e tutte le serrate dovranno essere comunicate alla Confederazione anche se non sia chiesto un sussidio. Gli scioperi che possono avere come conseguenza una serrata, non potranno essere iniziati senza previa autorizzazione della Confederazione. Alla Giunta dei presidenti delle federazioni venne riconosciuto il diritto di rispondere alle serrate con tutti i mezzi disponibili. Perciò potranno le presidenze, in avvenire, ordinare anche scioperi di simpatia.

Il sussidio confederale di sciopero fu fissato nella misura di 8 corone alla settimana per i soci a quota intera; ma fu respinta una proposta secondo la quale il sussidio doveva essere pagato per 5 corone in moneta e per tre corone in buoni alimentari delle cooperative di consumo. Il sussidio di sciopero viene pagato dal 14° giorno dello scoppio del conflitto e soltanto ad organizzazioni che hanno almeno il 3% del loro soci in sciopero. La Confederazione può prelevare, in caso di conflitti, un contributo settimanale straordinario per socio di 50 corone alla settimana, e in casi eccezionali, la Giunta dei presidenti delle Federazioni può prelevare anche soprattasse straordinarie maggiori; ma questa deliberazione deve essere presa a maggioranza di due terzi. Le Federazioni rispondono delle soprattasse che loro spettano in relazione al numero dei loro soci, ma possono, però, fino ad una certa somma, defalcare le somme spese per le proprie lotte.

Nei conflitti nei quali sono interessate più federazioni, queste sono obbligate a agire di accordo. Inoltre, le singole federazioni non possono decretare boicotti di fabbriche senza previo accordo colle altre federazioni interessate; nel caso di disaccordo decide la Confederazione. I boicotti non possono però essere pronunciati che dalle federazioni che ne sopportano sole le conseguenze.

Una questione di grande interesse fu anche quella del § 23 della federazione dei padroni svedesi, secondo il quale i padroni si riservano il diritto della direzione e della distribuzione del lavoro, e della assunzione e del licenziamento degli impiegati, riconoscendo, però, per entrambe le parti il diritto di coalizione.

L'opposizione dei congressisti a questa disposizione riguardava, soprattutto, l'applicazione, e il Congresso, accettando in massima il principio, decise di protestare contro la sua interpretazione da parte dei padroni e di esigere nelle prossime tariffe una esatta definizione della disposizione.

Furono respinte, poi, proposte che riguardavano l'esame preventivo da parte della Confederazione delle tariffe da stipularsi; il versamento delle somme raccolte per lo sciopero generale alla Confederazione, ecc. La richiesta del salario uguale per gli uomini e per le donne fu riconosciuta equa in principio, ma attualmente prematura.

Venne, in seguito, deliberato di stringere

rapporti internazionali coi paesi scandinavi, introducendo il passaggio libero dei soci dall'una all'altra federazione della Danimarca, della Norvegia, della Svezia e della Finlandia; fu deciso, all'unanimità, di imporre ai padroni la concessione della giornata di vacanza al 1° maggio; furono fatti voti per la riduzione delle ore di lavoro, dando mandato alla frazione socialista parlamentare di propugnare la fissazione legislativa della giornata di lavoro di 8 ore.

**Sindacalismo, cooperativismo, ecc.**  
Le poche simpatie sindacaliste del Congresso si manifestarono ancora nel rigetto di una proposta diretta a affidare alla Confederazione un'inchiesta sul sindacalismo, i cui risultati dovevano essere trasmessi gratuitamente ai soci. Invece il Congresso incaricò la Confederazione di invitare i soci ad aiutare meglio che in passato la stampa socialista.

Le ulteriori deliberazioni del Congresso sono, in riassunto, le seguenti: il Congresso approvò la istituzione di una mutua-assistenza per gli impiegati del movimento operaio sul tipo tedesco, e la creazione di una federazione autonoma degli operai comunali; — deliberò di aiutare meglio la statistica operaia ufficiale; respinse la creazione di una banca delle organizzazioni operaie e così pure la raccomandazione della banca delle cooperative perché l'impiego dei fondi è affare che riguarda le singole organizzazioni. Invece il Congresso votò un ordine del giorno di simpatia, a favore di un movimento cooperativo, però assolutamente autonomo. La Confederazione fu incaricata di preparare un progetto di libretto sindacale unico.

Il prossimo Congresso confederale avrà luogo nel 1913.

A presidente della Confederazione venne riconfermato Lindqvist. Lo stipendio del presidente e del cassiere venne fissato in 2700 corone più 300 corone per spese di rappresentanza per il primo, e 300 corone di indennità di cassa per il secondo. Lo stipendio del segretario fu fissato in 2500 corone.

Da questo riassunto dei lavori del Congresso dei compagni svedesi, appare manifesta l'importanza e la maturità raggiunta dall'organizzazione operaia svedese, appena uscita da una epica lotta. Ad onta di ciò, non mancano nemmeno lassù le solitarie voci di critica o di opposizione di qualche sindacalista, che segue con nostalgia rivoluzionaria, le imprese eroiche del cittadino Patsud e dei suoi colleghi buttafuori del sindacalismo reclamista.

**GL'INSEGNAMENTI dello sciopero generale svedese**

**3. — L'organizzazione degli operai e degli imprenditori.**

L'organizzazione operaia svedese ha già dietro di sé 25 anni di azione, datando essa da dopo il 1880. Ma gli inizi furono difficili, dovendo essa, anche lassù, vincere l'apatia delle masse, oppresse. Le condizioni economiche e politiche tristissime, erano un impedimento al nascere dello spirito di classe e di solidarietà. Spettava al socialismo di far breccia in questa massa apata e indifferente. Le vittorie del movimento socialista danese reagirono sugli operai svedesi, i quali, allora, immigrando in Danimarca, rendevano più difficili le lotte che da un decennio combattevano le organizzazioni operaie danesi e ne ostacolavano le conquiste. A poco a poco però gli operai svedesi si organizzarono e, sotto la pressione del feudalismo degli imprenditori, che impediva ogni larga legislazione operaia, le classi lavoratrici cercarono nei loro sindacati quella difesa che la reazione sociale impediva loro di trovare nella legge e costruirono, pietra su pietra, un movimento sindacale che è fra i più battaglieri ed efficaci del movimento internazionale.

Il principio della centralizzazione delle forze ha dominato senza discussione nel movimento sindacale svedese durante gli ultimi 20 anni. Allorché il Congresso operaio scandinavo di Stoccolma del 1897 decise la creazione di organizzazioni centrali nazionali nei tre paesi — Svezia, Norvegia, Danimarca — gli operai svedesi poterono subito uniformarsi al deliberato e nell'aprile del 1899 nacque la organizzazione nazionale svedese della resistenza con 27.914 soci. Alla fine dello stesso anno le organizzazioni aderenti erano 21 con 692 sezioni e 39.132 soci e, aumentando costantemente ogni anno, i confederati salirono a 186.226 nel 1907, discendendo, però, alla fine del 1908, a 169.776, raggruppati in 27 organizzazioni centralizzate con 2172 sezioni.

Le federazioni dei più forti sono quelle degli operai di fabbrica (con 40.055 soci in 349 sezioni), dei metallurgici (33.874 soci in 221 sezioni), dei falegnami (12.071), degli operai delle segherie (10.998), degli operai dei trasporti (9.470), dei tessitori (5.984), degli scappellini (5.870). Tutte le altre hanno meno di 5.000 soci.

Nel 1908 le organizzazioni ebbero un'entrata totale di 4.703.199 corone e una spesa

di 4.865.509 corone. Alla fine dello stesso anno il patrimonio delle organizzazioni era di 2.218.486 corone. Le maggiori entrate hanno gli operai di fabbrica (circa 1,3 milioni di corone), i metallurgici (713.202 corone), gli operai dei trasporti (435.331 corone), gli operai delle segherie (303.870 corone), i falegnami (252.332 corone), i muratori (210.046 corone), ecc.

Fuori della Confederazione restano i tipografi, i ferrovieri e qualche altro piccolo gruppo con un totale di circa 40.000 soci.

La Confederazione è una organizzazione di difesa che assiste le organizzazioni aderenti nelle lotte di difesa e le sussidia. Per le lotte del 1908 la Confederazione spese 778.921 corone. Questo organismo ha reso possibile la direzione delle lotte contro le forti organizzazioni padronali ed ha contribuito al rapido progresso dei gruppi operai più deboli.

Però anche i padroni si sono formidabilmente organizzati. Dividendo fra tre organizzazioni centrali il territorio dell'organizzazione, essi sono riusciti a tenersi almeno a pari dell'organizzazione operaia. Attualmente, la più forte organizzazione centrale dei padroni — la Federazione degli industriali svedesi — abbraccia ditte che occupano complessivamente 160.000 operai, mentre la organizzazione dei padroni dell'industria metallurgica occupa 30.000 operai e altrettanti ne occupa la organizzazione degli imprenditori edili. Le tre organizzazioni non si differenziano punto in fatto di principi, tattica e metodi; le prime due hanno però anche una assicurazione contro gli scioperi.

La Federazione degli industriali svedesi, che abbraccia la grande industria, paga una indennità di sciopero di una corona per ogni giornata di lavoro perduta in seguito a sciopero o serrata. La sua centralizzazione è oltremodo rigida. Le dimissioni dalla Federazione non possono essere presentate che sei mesi prima della fine dell'anno e come garanzia per l'esecuzione dei deliberati degli organi direttivi i soci sono tenuti a firmare un fondo di garanzia in ragione di 100 corone per ogni operaio occupato, somma di cui può essere immediatamente chiesto il pagamento da parte della Federazione, qualora il socio commetta atti contrari allo Statuto federale. L'importo totale di questo fondo di garanzia ha raggiunto l'altezza di 16-17 milioni di corone.

Le singole organizzazioni industriali, che compongono la Federazione, possono nei limiti del loro territorio provvedere alla soluzione dei loro compiti. Ma dipendono, naturalmente dall'organizzazione centrale e non possono agire di loro arbitrio. L'organizzazione centrale si fa comunicare i conflitti che non sono stati risolti con accordi cogli operai. Nelle lotte economiche le organizzazioni industriali hanno l'appoggio dell'organizzazione centrale, che concede loro l'indennità di sciopero. Con ciò l'organizzazione centrale acquista il diritto e l'interesse di intromettersi nella direzione delle lotte e, per diminuire il costo delle indennità, essa tenta di battere gli operai più sollecitamente mediante serrate generali.

Il sistema dell'indennità padronale di sciopero ha promosso in modo notevole la tattica delle serrate, tanto più che i padroni federati sono completamente in balia della direzione della Federazione. Lo sviluppo di questa tattica porta, con conseguenza logica, a lotte della natura di quella recentemente combattuta e che, impedendo una ordinata determinazione dei rapporti fra operai e padroni, preparano la completa anarchia.

**Per l'anno nuovo.**

In questo ininterrotto periodo di tempo consacrato alle feste i commercianti, i proprietari di bazar, cercano di abbellire in tutti i modi le vetrine dei propri negozi con oggetti multiformi e variopinti, e la folla, composta di nonni e nonnine, di mamme e babbi, di zii affettuosi, vi si reca a versare l'obolo, soddisfatta di compiere il dovere.... imposto dalla consuetudine.

Da qualche tempo però, è subentrato un concetto più moderno nella scelta dei regali. Molti pensano che il dono di un oggettino di lusso o di un giocattolo ha valore relativo, temporaneo, ed allora provvedono diversamente per i loro cari.

Questo può dire la *Cassa Mutua Italiana per le Pensioni* che in queste occasioni vede accorrere agli sportelli dei propri uffici una folla entusiasta dell'atto che sta per compiere. Procurare un libretto all'associazione al grande Istituto di Previdenza che conta 450.000 soci e 45 milioni di capitale, è un pensiero che si è fatto forte nella mente dei donatori, anche perché la spesa è lieve: L. 1,15 al mese per quota (è possibile l'associazione da una a dieci quote). E noi siamo lieti di questo spirito mo-

derno che si fa strada: così dopo venti anni avremo una falange di persone che plaudirà alla previdenza di coloro che hanno saputo procurare loro una pensione discreta e costante.

Chiedere Statuti e Programmi alla Sede centrale di Torino, via Pietro Micca, 9, oppure alle Succursali di: Milano, piazza Castello, 5 — Roma, via Tritone, 9 — Napoli, galleria Umberto I, ottagono 83 — Genova, via Venti Settembre, 24 — Bologna, via Indipendenza, 61 — Livorno, corso Vittorio Emanuele, 13 — Cremona, corso Campi, 12 — Padova, via del Zabarella, 27 — Verona, via Spolverini, 18 — Perugia, via Alessi, palazzo Sorbelli — Firenze, via Vaccheraccia, angolo piazza della Signoria.

**L'on. Filippo Turati e la Riforma elettorale.**

Nel fascicolo della *Critica Sociale*, uscito questa settimana, l'on. Filippo Turati ritorna ad esaminare la situazione politica creata dall'avvento del ministero Sonnino, specie nei riguardi della oramai indubitabile chiusura della sessione, sostenendo la tesi che la chiusura potrebbe essere foriera di bene, se, come la logica conduce a pensare, essa preluderà ad un programma di riforme sostanziali, fatto per il paese più che per la Camera.

E poiché nel presente momento non è facile essere audaci in materia di riforme che costano, l'amico nostro esprime il parere che si debba dare la precedenza alla riforma elettorale, che alle riforme che costano spiana la via.

Diamo una parte importante del vigoroso e brillante articolo:

Chi pensi, come chiunque per poco rifletta è costretto a pensare, che, nel presente groviglio parlamentare — altra volta ne accennammo i motivi — le crisi mai si risolvono oramai con la sola aritmetica dei voti, senza ispirarsi a una intuizione superiore dei bisogni del paese, può spiegarsi, oggi, la chiusura della sessione solo a questo patto: che essa contenga in sé, potenzialmente, il proposito, occorrendo, di convocare i comizi elettorali. Non certo a profitto di una comitiva di ministri: dunque a profitto di una grande e non facile riforma, che debba interessare la Nazione.

Quale può essa essere? Fra i due gruppi che accennammo altre volte — fra le riforme che costano (scuole, pensioni operaie, ecc.) e le riforme gratuite di ordine politico, ecc., per dir solo la maggiore, la riforma elettorale, noi vediamo in questo momento primeggiare quest'ultima, che del resto spianerebbe la via a una più rapida conquista anche delle prime. E ciò, sia per le non facili, in quest'ora, condizioni del bilancio, sia per la disposizione dello spirito pubblico, che riconosce, anche fra i partiti meno avanzati, la necessità di una riforma del regime elettorale. Ben vero che sui limiti e modi di questa sono divisi i pareri. Ma, ove la coscienza del male è diffusa e concorde, anche è men difficile adunare sufficienti consensi circa il rimedio da adottare.

Certo, la riforma elettorale, alla quale alludiamo, non potrebbe essere né una riforma, alla Giolitti, della composizione degli Uffici, né il ritorno supergiù a quello scrutinio di lista sia pure con rappresentanza delle minoranze anche più estesa di allora, che fece bancarotta in Italia fra il 1882 e il 1890. La proposta di un siffatto sistema, che ha tutti, e peggiorati, i difetti del Collegio uninominale (1), adunerebbe contro il Ministero proponente le ostilità dei *beati possidenti*, amici dello *status quo*, e la più irriducibile avversione, propagantesi nel paese, di tutti i partiti popolari e lo abbatterebbe. La sola riforma elettorale, che permetterebbe, anche al Ministero Sonnino, di trovare nel paese le forti adesioni necessarie a controbilanciare le resistenze dell'ambiente parlamentare, è una riforma democratica, la più possibilmente prossima al suffragio universale, integrata dalla giustizia elettorale, che si esprime nella rappresentanza proporzionale, o dalla libertà di scelta dei candidati, che presuppone l'indennità ai deputati: quella riforma, insomma, che invocano ad una voce i partiti di Estrema Sinistra e la Confederazione del Lavoro.

E ad essa nessun Ministero arriverebbe, come suol dirsi, in carrozza. Converrebbe, per rievocarla, portarvi un po' di quello spirito combattivo, che spese il Governo francese nella campagna per la « separazione », che spende oggi il Governo liberale per la democratizzazione del bilancio del Regno Unito. Ma il popolo italiano — ne abbiamo

certezza — risponderebbe all'invito: e sosterebbe e salverebbe i coraggiosi ministri, che venissero incontro a lui, fiduciosi, per questa via.

Teoricamente non v'è alcun argomento per ritenere che, di una siffatta riforma, non possa farsi promotore un Gabinetto che vuol essere e mantenersi conservatore. Spesso, segnatamente in Inghilterra, per uno spiagabile paradosso della storia, furono i ministri più conservatori quelli che effettuarono le riforme democratiche più ardite, non ostate o non potute attuare dai liberali, che pure le avevano caldeggiate e preparate di lunga mano.

E d'altronde non sarebbe forse conservatrice, nel miglior senso della parola, una riforma, che vivificherebbe di nuove forze lo stanco nostro regime parlamentare, che costringerebbe i partiti dovunque a formarsi e ad organizzarsi, che avrirebbe a soluzione, per i motivi inconfontabilmente svolti dal Salvemini e al Congresso socialista e su queste pagine, il problema meridionale, e con esso avrirebbe a risanamento tutta la politica italiana?

Ma assai probabilmente — non occorre che l'amico Agostolini ce lo rammenti — questo discorso, a proposito del Ministero attuale, non sarà, pur in pieno gennaio, che il sogno evanescente di una notte d'estate. E l'attuale Ministero cadrà senza aver tentato di rimaner ritto — morrà senza neppure aver tentato di vivere — abbattuto dall'assurdo intimo del suo stesso essere contro cui non avrà saputo provvedere riparo; compromesso anche l'onore; non salvato il domani.

Ebbene, anche cadendo così, con il nuovo insuccesso e con la nuova delusione, avrà giovato, suo malgrado, alla causa della riforma elettorale, nella quale avrebbe trovato il suo salvamento.

L'allargamento e la democratizzazione del suffragio che, aiutati dal governo, in un paese politicamente inerte come il nostro, farebbero più rapido cammino, liberando le forze democratiche e socialiste per la conquista di altre riforme, cui quelle prima servirebbero come di premessa — contrastati invece dal Governo e dai partiti reazionari, esigeranno tutta la più intensa e tenace cospirazione di lavoro dei partiti estremi e del proletariato organizzato. Ma questi, dalle stesse resistenze avversarie, trarranno argomento e alimento a perseverare ed a vincere.

Conviene prepararsi ed incominciare.

**Il proletariato delle Vetrerie a lastre nel movimento operaio contemporaneo**

**A proposito di una proposta.**

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Mutua Italiana Maestri Soffiatori in lastre da finestre ha in questi giorni diramata una circolare a tutte le Federazioni consorelle onde invitare ad un'adunanza tutte le rappresentanze delle organizzazioni vetrerie italiane, allo scopo « precipuo di discutere sul modo d'imperare l'agitazione, che dovrà essere internazionale » « per addivenire al più presto possibile alla completa abolizione del lavoro notturno ».

L'idea è, senza dubbio ottima, e di essa ne va data loro speciale all'Associazione produttrice, la quale, per la sua importanza e per la sua influenza sulle categorie affini, può meglio d'ogni altra farsi iniziatrice di agitazioni tendenti a conseguire riforme d'interesse comune a tutto il proletariato delle vetrerie per la fabbricazione delle lastre e delle bottiglie.

Ma, e qui sta il principale incaglio a prescindere dalle difficoltà tecniche che uno studio cosienzioso e meditato da parte di tutti gli interessati potrà appianare e vincere, dati i rapporti non sempre benevoli intercedenti fra categoria e categoria, come sarà possibile stabilire un accordo duraturo fra le classi dei lastrai per far sì che l'agitazione per l'abolizione del lavoro notturno raggiunga il suo scopo?

Le organizzazioni vetrerie per la loro natura e per gli interessi specifici che ognuna ha da difendere, conservano il tipo strettamente corporativista e castista delle vecchie corporazioni artigiane del medioevo. L'azione ch'esse esplicano e la lotta che sostengono non è tanto per la conquista di miglioramenti che mirino a restringere ed a limitare la potenza del capitale, quanto per conservare i privilegi che ciascuna di esse ha di fronte alle altre. Il castismo, il mestiere cioè che viene gelosamente e rigidamente trasmesso dal padre al figlio è — si può dire — la base e lo scopo precipuo delle Federazioni vetrerie.

Ora a nessuno sfuggirà la differenza grandissima che vi ha fra il proletariato delle vetrerie a lastre ed il movimento operaio contemporaneo.

Lo studioso e l'osservatore imparziale e scrupoloso dei fenomeni economici e sociali non potranno però non rilevare che il cor-

porativismo sia ancora una necessità fatale e talvolta inesorabile che va a stritolare le premesse sulle quali nacque, sorse e giganteggiò il movimento operaio. Se il socialismo, che fu e rimane, nella mente dei migliori organizzatori, il coronamento delle lotte fra capitale e lavoro, è nella sua superstruttura ideologica altamente e profondamente umanitario, giova pur riconoscere che percorrendo le vie difficili e faticose delle diuturne conquiste, il proletariato ha dovuto, per necessità stessa della difesa, ricorrere a mezzi ed a misure proprie delle vecchie corporazioni artigiane.

Ammesso e dimostrato che una delle principali cause dell'aumento e della diminuzione dei salari sta nella richiesta e nell'offerta di mano d'opera, le più potenti organizzazioni operaie ravvisarono un pericolo grave nell'Apprendisaggio libero, e cercarono di limitarlo e di regolarizzarlo con opportune norme che, se contribuivano a salvaguardare le posizioni conquistate da una determinata categoria di lavoratori, d'altra parte, se rigidamente applicate, produrrebbero inevitabilmente una sottocassa, alla quale unico e doloroso retroglio, sarebbe la miseria ed il delitto.

Ma se ciò poteva e può urtare contro le finalità che il proletariato si propone, non è meno vero però che tale principio (la limitazione degli apprendisti) trovò per una ragione o per l'altra, consenziente tutti i congressi operai.

Il corporativismo latente delle organizzazioni operaie in genere mitigato ed attenuato dalla sana propaganda, dall'esercizio continuo della solidarietà e da una chiara visione degli interessi fondamentali che dividono irrimediabilmente il proletariato dai detentori del capitale, trova — in pieno secolo ventesimo — la sua maggior esplicazione nelle categorie operaie per la fabbricazione delle lastre da finestre.

E, dopo tutto, se noi considerassimo l'organizzazione operaia per i miglioramenti puramente economici che si possono conseguire, non potremmo non ammettere — almeno *in partibus* — che gli operai lastrai, abbiano raggiunte posizioni e determinate situazioni che molte altre categorie lavoratrici ritenute per le più progredite ed avanzate nella via delle conquiste economiche e morali, potrebbero — a ragione — invidiare.

I maestri soffiatori, lavorando sei o sette mesi all'anno, guadagnano indiscutibilmente di più di qualsiasi altra categoria operaia.

Gli spianatori, i tagliastre, i levatore ed i tagliacalotte (queste due ultime categorie da poco costituitesi in casta) sono in breve tempo riusciti ad imporre delle tariffe e delle condizioni per la cui effettuazione importanti organizzazioni operaie dovettero talvolta sostenere delle lotte non sempre coronate dal successo che la giustizia delle richieste e la loro compattezza ne avevano sperate.

E' bensì vero che il lavoro che ognuna di queste categorie compie è sommarmente faticoso e dannoso alla salute, ma quanto altre categorie operaie, in condizioni poco dissimili da quelle vetrerie e con difficoltà tecniche non certo minori, guadagnano altrettanto?

Del resto, allo stesso capitalismo vetrario non conveniva opporsi troppo rigidamente alla formazione di queste associazioni, le quali se da un lato tutelano gli interessi dei propri appartenenti, impediscono pure che l'industria vetraria delle lastre in Italia, ora alquanto ristretta e monopolizzata, si allarghi e di conseguenza ne venga quella concorrenza che finora gli industriali italiani ebbero soltanto da sostenere contro la produzione estera.

Le organizzazioni vetrerie — sia pure con le vecchie forme spurie del corporativismo — sono innegabilmente riuscite a determinare nello stesso campo avversario degli atteggiamenti che, mentre salvaguardano l'industria vetraria da una concorrenza disastrosa, impediscono — limitando l'offerta di mano d'opera — che i guadagni di queste categorie subiscano la stessa sorte di quelle di molte categorie operaie alle quali le esigenze tecniche non costituiscono mai un motivo sufficiente perché i loro modesti salari toccassero quel *minimum* a cui avevano diritto, oltretutto per il maggior costo di quanto serviva all'esistenza, anche per i maggiori difficoltà inerenti all'esercizio della propria professione.

Giudicate dal punto di vista strettamente economico, le organizzazioni dei lastrai potrebbero trovare l'approvazione piena ed incondizionata di quanti nei contrasti fra capitale e lavoro guardano semplicemente agli interessi materiali ed egoistici delle classi operaie. Ma, dato lo spirito grezzo ed esclusivista di queste associazioni, data l'inimicizia che non raramente tiene separate queste categorie nella difesa contro il comune avversario, data l'enorme diffidenza che costituisce uno dei più anticipati difetti dell'operaio lastraio, è possibile che sempre ed in ogni circostanza queste categorie riescano — divise ed isolate — ad esplicare quell'azione, a combattere quelle battaglie ed a conseguire quelle vittorie, che non dipendono unicamente dalle speciali condizioni tecniche ed economiche in cui si svolge la lotta, ma anche da quei fattori morali, quali la solidarietà, la concordia e lo spirito di sacrificio, che formano la caratteristica più simpatica del movimento operaio contemporaneo?

Evidentemente no. Chi scrive ebbe l'estate scorsa dalla Federazione tagliacalotte — della quale è segretario — l'incarico di trattare con il Consorzio Vetrario per la stipulazione dei contratti per la campagna lavorativa 1909-1910. Quelli siano le ragioni che hanno indotta la Federazione Levatore a firmare senz'altro il contratto, mettendo come condizione alle ditte

(1) Può vedersi in proposito la pregevolissima relazione su *La Riforma elettorale*, presentata al recente Congresso radicale dal prof. GIÒ BANDINI, e dello stesso scrittore: *Difetti e pericoli dello scrutinio di lista senza rappresentanza proporzionale*, nella *Rivista d'Italia* del novembre scorso.

che se qualche concessione veniva accordata alla categoria soffiatori, questa doveva essere estesa alla loro categoria, sotto pena di rottura del contratto stesso, noi non sappiamo. Se fra una categoria e l'altra vi possono essere delle questioni scottanti, se è il levatore vigliano — e tale era ed è la questione che tiene soisse e divise queste due importanti categorie — che la locata del vetro sia riservata unicamente alla loro classe (e forse non a torto), mentre i maestri pretendono che venga insegnata ai loro figli, ciò non può essere motivo sufficiente perché si debba — determinando scissioni e discordie fra le classi operale vetrarie — prestare man forte ai capitalisti, ai quali faceva buon giuoco il ripetere dinanzi alle singole rappresentanze operaie che il Consorzio molto volentieri avrebbe fatto buon viso alle richieste di miglioramento della categoria tale, quando e ciò non si fossero dovute le Federazioni consorelle (13) alle quali dovevansi necessariamente estendere le stesse concessioni, cioè che il Consorzio, prestando una crisi... immaginaria dell'industria vetraria — non voleva accordare.

Fu allora che per iniziativa della Federazione tagliacalotte e per il buon volere delle Associazioni maestri soffiatori, spianatori e tagliastre, si stabilì un accordo fra le varie classi — esclusi il levatore già contrattati — e si convenne di presentarsi al Consorzio Vetrario in veste di Commissione unica, obbligandolo così a recedere dal suo atteggiamento di opposizione sistematica ed a concedere quei miglioramenti che non si sarebbero potuto ottenere quando le trattative contrattuali fossero procedute separatamente.

Questo fatto molto caratteristico, se da un lato sta a dimostrare quali siano i concetti informativi delle Federazioni vetrarie nella difesa degli interessi, che non sempre sono in armonia fra di loro, contiene per l'opposto un grande insegnamento a cui dovrebbero attingere le categorie degli operai lastrai.

Gli ultimi contratti hanno rivelato, con la crisi latente che travaglia più o meno apertamente ogni singola categoria, la poca preparazione delle singole rappresentanze e l'incapacità di esse a trattare questioni ed a risolvere problemi, la cui soluzione può essere di vitale importanza per l'avvenire dei lastrai.

Gli uomini intelligenti, dalle vedute larghe e sicure, dotati di senno e di criterio, che sanno comprendere come a tutti indistintamente, e specialmente alle categorie minori ed al personale ausiliario, spetti un miglioramento delle loro condizioni, non mancano fra gli stessi operai. L'on. Battelli e l'amico Antonio Zennaro, degno presidente il primo, e solerte ed intelligente segretario il secondo dell'Associazione Maestri Soffiatori, il rag. Cateano, un organizzatore competentissimo, ed a tutti quelli — e non sono pochi — a cui preme veramente l'elevamento morale ed economico del proletariato vetrario — e sentono e prevedono il pericolo di un declino che non potrebbero evitare quando il lamentato stato di cose si prolungasse, devono ammettere con l'avv. Berardelli, presidente dell'associazione tagliacalotte, e con il sottoscritto, come non vi sia possibilità di una difesa previdente e prevegvente, ladrove, per ragioni molteplici, regna continuamente la discordia che si manifesta specialmente nei momenti difficili e quando la coesione e la compattezza di tutto il proletariato vetrario potrebbe decidere della vittoria.

Parlare oggi di unione, per chi conosce uomini, cose e le gravi difficoltà che a ciò si opporrebbero, è forse prematuro. Il Levatore del vetro, dopo tre anni di propaganda, se ha saputo conquistarsi indubbiamente molte simpatie, non è riuscito a determinare una vera e propria corrente in favore del programma unitario.

Ma un « mezzo termine » quale potrebbe essere la formazione di un Comitato composto di un rappresentante per ogni categoria, scelto per ragioni di opportunità all'infuori di esse, al quale spetti la soluzione delle questioni che possono sorgere fra classe e classe, un Consiglio centrale che attenda ad un lavoro preparatorio per una miglior sistemazione dei prossimi contratti, armonizzando gli interessi delle varie categorie ed eliminando con savie misure tutto ciò che può dar luogo a contrasti ed a malintesi, sarebbe indiscutibilmente, in mezzo alle attuali discordie, la maggiore garanzia per tutti, la miglior salvaguardia dei diritti di ciascuno, ed il primo passo verso quell'unità di cui, in un tempo più o meno prossimo, per forza di cose più che per volontà di uomini, si dovrà pur venire.

Solo così si potrà conseguire con i miglioramenti delle attuali tariffe, anche l'effettuazione di quelle riforme che, come l'abolizione del lavoro notturno, riescono di grande giovamento all'intera maestranza dei lastrai. Altrimenti, nonostante la migliore volontà nostra e degli iniziatori del convegno, questo, anziché essere fecondo di savie deliberazioni e di proposte pratiche, si risolverà in una buffa quanto inutile accademia.

TERENZIO BARBERO.

Importante comunicato.

Raccomandiamo ancora una volta ai compagni ed alle organizzazioni di scrivere chiaro e sempre, sugli stacandi delle cartoline-vaglia, IL NOME DELLA ORGANIZZAZIONE CHE SPEDISCE IL DENARO, LA SUA RESIDENZA, E LO SCOPO AL QUALE IL DENARO DEVE SERVIRE.

Questo ad evitare errori e lungaggini nelle registrazioni.

CONGRESSI E CONVEGNI

Il Congresso delle Case Popolari in Milano.

Domenica, 23, e lunedì, 24, avrà luogo a Milano presso la sede del Circolo Industriali Industriali, piazza S. Sepolcro, 9, il 1° Congresso nazionale per le case popolari. I temi da discutersi sono i seguenti:

1. Della presente legislazione italiana sulle case popolari e delle riforme che si sono manifestate urgenti (relatore on. Giulio Casalin);

2. Provvedimenti in cui il più efficace ordinamento del credito alle case popolari (relatore dott. Vincenzo Magaldi).

È questo un congresso opportuno e della più alta importanza, giacché si tratta di dettare i provvedimenti necessari a togliere talune mende verificate nelle leggi e nei regolamenti che disciplinano la materia delle case popolari e di proporre quelle altre modifiche legislative atte a far rifluire più copioso e più pronto il credito alle costruzioni popolari.

Una prova dell'importanza che questo congresso andrà ad assumere è data dal grande numero di adesioni mandate da ogni parte d'Italia al Comitato organizzatore.

Esse raggiungono quasi il numero di 600, e ciò si spiega facilmente quando si pensa che il problema delle abitazioni per la povera gente urge in tutti comuni d'Italia forse più dello stesso problema del pane.

Le spese di questo congresso saranno coperte dalle volontarie oblazioni di istituti di credito e cooperative e dai privati. Notiamo a questo proposito che la benemerita Cassa Mutua Cooperativa di Torino abbia concorso con la bella cifra di L. 1500.

La seduta inaugurale del congresso avrà luogo domenica, alle ore 9, nell'aula magna del Liceo Beccaria, con l'intervento del ministro di Agricoltura, on. Luzzatti. Vi hanno pure aderito i ministri dei Lavori Pubblici, delle Finanze e di Grazia e Giustizia.

Mentre auguriamo al Congresso lavori fecondi di pratici risultati, diamo le conclusioni presentate dai due relatori, che trascriviamo dalla Cooperazione Italiana.

Conclusioni Casalin.

Il primo Congresso Italiano per le Case popolari, pur apprezzando i concetti informativi della Legge sulle Case popolari e gli alti intendimenti economici e sociali che il legislatore si è prefisso,

considato che alla prova dei fatti, essa si mostra insufficiente a suscitare un vasto, sullo movimento a favore delle abitazioni per le classi meno abbienti,

e ritenendo essere urgente provvedere, con saggi, organici, coraggiosi ordinamenti, a migliorare le condizioni igieniche delle case popolari e ad innalzare una barriera contro il crescere degli affitti, che tristemente si riflette sul bilancio economico e morale delle famiglie lavoratrici,

proclama la necessità di una sollecita revisione integrativa della legislazione esistente, e richiama l'attenzione del legislatore sopra le linee essenziali della veggiatezza riformata:

I. I problemi del credito (\*).

II. Le agevolazioni fiscali. — La legge concede molteplici riduzioni e esenzioni di diritti e di imposte, a questi favori si sono dimostrati insufficienti, e d'altra parte la poca chiarezza di alcuni articoli ha reso possibili lunghe ed aspre contese tra le Società per case popolari e gli agenti del fisco.

Conviene che — in attesa di una grande messe futura e nel nome di un supremo interesse sociale — lo Stato si accioni a rinunciare ad un'altra parte delle sue tasse. Essenzialmente si richiede che le Società e gli Enti contemplati dalla legge siano esentati interamente dalle tasse di registro, bollo e ipotecarie; che venga estesa da dieci a venti anni l'esenzione delle imposte erariali e delle sovrimposte. Si dovrà infine, chiaramente dichiarare che sono esenti da ricchezza mobile i mutui fatti a tenore e per i fini della legge e sono sottratti alla categoria degli utili soggetti all'imposta di ricchezza mobile, gli affitti, le rate di ammortamento, i depositi fatti dai soci a titolo di cauzione o di anticipo per affitto.

III. I Comuni. — La municipalizzazione ha l'ordine negli ultimi anni, il passo alla creazione di Enti autonomi. Tuttavia è bene che il Comune mantenga la sua facoltà di intervenire direttamente e possa disporre di largo credito a buon mercato per la costruzione di case e di servizi popolari per la dotazione di Istituti a servizi popolari per la creazione di demani di aree. Con verrà, per altro, elevare la cifra complessiva dell'entrata delle famiglie, a cui il Comune è autorizzato a locare. Converrà notevolmente elevare la cifra dello stanziamento attuale di lire 50 mila per partecipazione dello Stato, nel pagamento degli interessi dovuti dai Comuni per gli scopi sovra espressi. Converrà concedere alle amministrazioni locali la facoltà già data alle amministrazioni dello Stato per la ritenuta sugli stipendi dei propri impiegati, acquirenti o inquilini di Società cooperative o Istituti autonomi. E' assai meglio invece non consentire ai Comuni il diritto di costruire per la vendita.

IV. Gli Enti autonomi. — E' questo un felice esperimento della legge italiana. Ma converrà precisare il carattere e l'essenza economica-giuridica. Si nota la tendenza a farne un Istituto di beneficenza, chiuso all'azione diretta della volontà popolare, irrigidito da eccessive formalità burocratiche. Esso deve avere, chiara-

(\*) Sui problemi del credito il relatore Casalin si astiene dal presentare proposte, essendo materia riservata al N. 2 dell'ordine dal giorno, su cui riferisce altro relatore.

mente, il carattere dell'ente di utilità generale, permeabile a tutte le correnti della volontà popolare, agile nelle sue mosse come un'azienda industriale, pronta a seguire i bisogni dell'abitazione popolare. Deve essere il primo nucleo della grande comunità della casa, che vediamo affermarsi un po' dappertutto. Però non ci pare degna di essere incoraggiata la attività degli Enti autonomi per la vendita delle case ai singoli.

V. Osservazioni minori. — La legge del 1905 autorizzava ad adibire il piano terreno ad altro che non fosse quello di abitazione. La nuova legge tace. La possibilità di utilizzare il piano terreno per negozi, associazioni, magazzini e simili può essere, in alcuni casi, una necessità, sovente un beneficio degli inquilini e dell'azienda sociale. Sarà bene riaffermare questo concetto, colle debite garanzie. E' giusto che nelle nuove provvidenze della legge modificata siano ammesse anche le Associazioni già esistenti.

Devono essere rinvigoriti i Comitati locali che — finora — sono venuti meno, quasi interamente, al loro ufficio. E sarà bene aprire le porte, nella Commissione centrale delle Case popolari, oltreché ai rappresentanti degli Enti autonomi, anche ai rappresentanti dei Comuni interessati e della Lega Nazionale delle Cooperative, che raccoglie e rappresenta buon numero di Società cooperative edilizie.

Converrà, da ultimo, rivedere il regolamento allo scopo di semplificarlo, renderlo più agile, più adattabile alla grande varietà delle situazioni, perché — in un campo nuovo qual è quello che ci preoccupa — è bene che si lasci libero campo a tutte le esperienze più varie e più audaci.

VI. Problemi affini. — In Italia si sono affermate Società edilizie che non hanno il carattere precisato dalla legge sulle Case popolari. Sarebbe pericoloso raccoglierte nel grembo materno della legge presente, ma si richiama l'attenzione del Governo sull'importanza di tale movimento, perché provveda, con norme speciali, a disciplinarlo ed a rinvigorirlo.

Si rende, oramai, indispensabile una revisione dell'imposta fabbricati, per eliminare le gravissime sperazioni che esistono tra regione e regione, tra città e città, ma soprattutto per rimediare ai criteri ingiusti, dannosi, fin qui seguiti, per cui l'imposta fabbricati assai più grave sulle abitazioni popolari che su quelle di altro genere. GIULIO CASALINI, relatore.

Conclusioni Magaldi.

Riassumendo, le proposte che mi permetto di presentare alle deliberazioni del Congresso sono le seguenti:

1° Modificare l'art. 1. della legge (testo unico) 27 febbraio 1908, nel senso che le Istituzioni pubbliche di beneficenza possono, sole o riunite in Consorzi, impiegare in prestiti per case popolari le somme corrispondenti ad un quinto dei rispettivi capitali investiti in titoli di rendita pubblica dello Stato;

2° Autorizzare la Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai a impegnare in prestiti per le case popolari il quarto dell'ammontare complessivo dei fondi da essa amministrati;

3° Concedere alla Cassa dei depositi e prestiti di dare mutui agli Istituti autonomi, di cui all'articolo 23 della legge (testo unico) 27 febbraio 1908, anche all'infuori delle condizioni contenute nell'art. 24 della legge stessa;

4° Estendere anche alle case popolari costruite dai privati i benefici della legge;

5° Esonerare esplicitamente dalla imposta di ricchezza mobile gli interessi dei mutui fatti a tenore e per i fini della legge da tutti gli enti indicati nell'articolo 19 della legge stessa.

Esprimo finalmente il voto che sorga un Istituto centrale di Stato al quale siano conferite, con mezzi adeguati, anche la facoltà di concedere prestiti per la costruzione di case a buon mercato per le classi lavoratrici e per le più umili della popolazione.

Roma, 5 Gennaio 1910.

V. MAGALDI, relatore.

8° Congresso Nazionale Edile.

Venne fissata dalla Federazione la data per il Congresso degli addetti alle arti edili organizzati. Esso avrà luogo in Torino nei giorni 19, 20, 21, 22, 23 del Marzo p. v. Ecco l'ordine del programma definitivo:

- 1. Nomina dell'Ufficio di presidenza;
2. Verifica dei mandati;
3. Relazione finanziaria (relatore G. Quaglio) e morale (relatore F. Quaglio);
4. L'opportunità di mantenere l'unione federale a tutte le categorie edicole all'industria delle costruzioni (relatore favorevole alla unità G. Borghesio);
5. Sull'accantonamento interamentale o provinciale delle organizzazioni di categoria (relatore F. Quaglio);
6. Sulla riduzione del massimo d'orario a nove ore (relatore P. Campi);
7. Adesione collettiva alla Confederazione del Lavoro (relatore P. Bigola);
8. Revisione della quota federale di resistenza:
a) Quota settimanale (per 40 settimane annue);
b) Entità della quota da pagarsi settimanalmente;
c) Entità del sussidio settimanale discio per (relatori Celso Manassi e Pietro Bellotti);
9. Riforma dello Statuto federale (relatore F. Quaglio);
10. Legislazione sociale:
a) Infortuni (relatore L. d'Aragnone);
b) Pensione, invalidità e vecchiaia (relatore on. Cabrin);
c) Ispezione del lavoro (relatore on. Cabrin);
d) Igiene del lavoro e malattie professionali (relatore on. prof. Pieraccini);
11. Rapporti tra resistenza e cooperazione (relatore F. Quaglio);
12. Organizzazione e rapporti internazionali:
a) Organizzazione degli emigranti (relatore G. Vallin);

- b) Rapporti e convenzioni internazionali (relatori Kolb e Bömelburg);
13. Riforma del giornale federale (relatrice la Sezione di Ylcezza);
14. Revisione dell'organico degli impiegati (relatore il Comitato Centrale);
15. Sede del Comitato Centrale;
16. Varia.

Oltre lo svolgimento del qui riportato ordine del giorno, si terrà la Conferenza tra i rappresentanti dell'organizzazione edile delle varie nazioni che interverranno al congresso. Questa è fissata per la sera del 21. Nella successiva sera del 22 avrà luogo un convegno tra i fornicari e i delegati dei lavoratori della terra per risolvere alcuni problemi speciali.

Con lodevole pensiero il Comitato ha esteso gli inviti a tutti i segretari generali delle Camere e delle Federazioni di mestiere d'Italia.

ABBONAMENTO CUMULATIVO "Confederazione del Lavoro", "Riforma", pel 1910

La Riforma è l'organo della Confederazione Generale degli Impiegati ed è diretto dal dott. Antonino Campanozzi. In esso vengono trattati i più importanti argomenti relativi ai servizi pubblici e all'organizzazione di classe degli Impiegati.

Il prezzo annuo di abbonamento alla Riforma è di L. 5 - Semestre L. 2,50.

Abbonamento cumulativo alla Riforma e Confederazione del Lavoro: Anno L. 6 - Semestre L. 3.

LE FEDERAZIONI NAZIONALI IN ITALIA

Sindacato Nazionale dei Ferrovieri - MILANO, via Roggero Boscorich, N. 4.

Nel numero precedente siamo incorsi in una involontaria omissione: — al Quadro vanno aggiunte le seguenti categorie: — Accenditori - Guardiani d'officina - Urtori; inoltre va aggiunto il:

QUADRO 4° - Stazione Gestione-Treni. — Capi gestioni - Capi stazione di 2° grado - Capi telegrafisti di 2° grado - Capi tecnici d'officina telegrafica - Capi fermata di 1° grado - Capi stazione di 4° grado - Controllori viaggiatori - Capi conduttori - Capi squadra di 2° grado - Capi manovra - Guidatori treni elettrici - Capi deviatori - Guarda magazzino - Macchinisti treni elettrici - Capi frenatori - Conduttori - Capi squadra alle merci - Capi squadra deviatori - Capi squadra manovratori - Guardapiani - Guardie di stazione - Deviatori e manovratori di tutti i servizi - Frenatori.

NB. — Nel 4° Quadro segniamo le categorie: applicati ed aiuto applicati — dobbiamo aggiungere: di tutti i servizi.

Il Sindacato, per la sua direzione oltre al Comitato Centrale, si divide in quattro commissioni di categoria: la prima risiede a Firenze; la seconda a Torino; la terza ad Ancona e la quarta a Milano.

Federazione Bottigliani - SAVONA.

Nel numero precedente non potemmo segnare le quote che i soci pagano alla Federazione: Maestri L. 1 - Granararoli L. 0,60 - Levatore L. 0,35 - Affitti con stipendio fino a L. 100 L. 0,35 - con stipendio da L. 100 a L. 200, L. 0,60 - con stipendio superiore a L. 200, L. 1.

Le quote sono mensili; si pagano 13 mensilmente, anziché 12, poiché il ricavato di una mensilità serve alle spese dei Congressi, che vengono sostenute dal C. C.

Esiste Federazioni di Lavoratori del Vetro assistenti in Italia sono:

Federazione dell'Arte Vitrea di Bufferia - CERTALDO (Firenze).

Associazione Mutua Italiana tra Maestri soffiatori in lastre da finestra - MILANO, Via Solari, 64.

Associazione Mutua tra Bottigliani - MILANO, Camera del Lavoro.

Federazione Tagliacalotte - TORINO, via Saluzzo, 89.

Vi comprende per affinità gli spaccalastre. I soci pagano una quota mensile di L. 2,50. Esiste pure una

Federazione dei Levatore, ma è a crisi ed è divisa in due parti: una ha la sede a Livorno, l'altra ha la sede a Torino.

Federazione Orefici - NAPOLI, presso la Borsa del Lavoro.

Comprende gli operai lavoratori in oro, argento, in bisotiere di similoro ed affini.

Federazione Legatori - MILANO, via Crocchioso, 15.

Comprende i Legatori ed affini - Lavoranti in cartongani - Cartotecnici. Le quote federali sono settimanali, divise per categoria; i federali della prima categoria pagano L. 0,24; quelli della seconda L. 0,16; quelli della terza L. 0,10.

Sono considerati soci di prima categoria quelli che percepiscono e superano le L. 20 settimanali; di seconda quelli che percepiscono dalle L. 12 in più, ma non arrivano alle 20; di terza quelli che percepiscono da L. 8 in più, ma non arrivano alle 12; di quarta, quelli che percepiscono da L. 6 in più, ma non arrivano alle 8.

AGITAZIONI, SCIOPERI, SERRATE E BOICOTTAGGI

MILANO. — Sono in agitazione i tappezzeri in stoffa per fare rispettare dai padroni e dai crumiri il concordato conquistato.

I fabbri-ferrai si riunirono sabato scorso per udire dal Segretario della Camera del Lavoro l'esito delle trattative avvenute coi padroni; fu data lettura del Regolamento concordato.

Gli operai insistono per l'aumento dei salari e per la diminuzione dell'orario: fu riconfermato il mandato di fiducia alla Riforma.

TORRE ANNUNZIATA. — I pastai in sciopero. — L'agitazione di questi lavoratori durava da oltre un mese; nella settimana scorsa inviarono ai proprietari il memoriale chiedendo una risposta entro cinque giorni; contemporaneamente il Segretario della Camera del Lavoro invitava il Sindaco a tentare un accomodamento.

Questi, che è anche un grosso fabbricante di paste, annui all'invito, invitando per il 19 corrente, nel suo ufficio le due Commissioni padronale ed operaia.

Ma dalla discussione non si venne ad alcuna conclusione, a nessun accordo; come è noto gli operai domandano specialmente l'abolizione del lavoro a cottimo, cioè che i padroni non vogliono accordare.

In seguito all'esito negativo delle trattative, gli operai riuniti in assemblea, il giorno dopo proclamarono lo sciopero.

UDINE. — I tipografi avevano chiesto agli industriali delle arti grafiche Udinesi, alcuni miglioramenti di salario e morali; in una ultima riunione costoro concedevano gli aumenti richiesti, ma pretesero che gli operai garantissero che per due anni non facessero più alcuna richiesta di miglioramenti.

Questi nella loro riunione generale, tenuta mercoledì della settimana scorsa, accettarono la clausola voluta dai padroni, ma a loro volta pretendono che durante i due anni non siano danneggiati né materialmente, né moralmente.

L'accordo è ormai assicurato.

PARMA. — I muratori in agitazione. — Nell'aprile dello scorso anno — come è noto — fu concluso, dopo una agitazione fortissima, un concordato fra muratori e capimastri di tutta la provincia, escluso il colosso, il borghigiano e parte della bassa, col quale si portava da 32 a 40 cent. all'ora il salario per i muratori, ed un aumento correlativo ebbero tutte le categorie dell'arte edile.

Quest'anno di 8 cent. all'ora doveva aver vigore fino al 31 dicembre 1909 e col 1° gennaio corr. anno tutte le categorie dovevano ancora percepire 5 cent. di aumento, sugli otto già ottenuti. Per cui i muratori dovevano andare al minimo di 45.

Invece per i capimastri questo concordato non esiste più. E bisogna proprio ritenere che da Parma sia partita una parola d'ordine in tutta la provincia, per rendere generale la violazione del concordato stesso poiché — per quanto risulta a noi — sono mosse bianche i capimastri che hanno tenuto fede alla loro parola.

Si capisce poi, che per la violazione del concordato si sono fatti forti della stagione invernale, nella quale non vi è fretta, né abbondanza di lavoro, e quindi possibilità di togliere cinque centesimi all'ora ad ogni operaio.

Ma ciò che è più deplorevole è che le amministrazioni pubbliche — la provinciale ad esempio — partecipano a queste arti con cui l'Agraria crede di compiere le sue vendite.

E si che il concordato oltre alla firma nostra e quella dei sigg. Scotti e di altri egregi capimastri, porta pure quella del signor Prefetto, di fronte al quale il concordato fu concluso.

Il Sindacato dell'Arte Edile ha convocato per domenica 23, alle ore 9, alla Camera del Lavoro il Congresso Provinciale delle Leghe muratori interessate, per discuterne e darlo a farsi.

Non sappiamo quale sarà la deliberazione che ne verrà fuori, ma è certo che sarà tale da indurre i capimastri al rispetto dei loro impegni assunti verso i loro dipendenti con regolare contratto firmato e vistato dalle autorità.

I fornicai sono in gran fermento perché i padroni di fornaci respinsero le loro richieste, accordando solamente l'aumento di 4 centesimi all'ora per i fuochisti: le ragioni del rifiuto sono le solite: la concorrenza delle altre fornaci di altre provincie.

Gli operai tenero giovedì, 6, a Pontetaro e domenica, 9, a Parma due importanti riunioni, e di fronte alle risposte negative dei padroni presero la seguente risoluzione:

« I mattonai e fornaci della Provincia di Parma, discutendo in merito alla risposta dei proprietari al loro memoriale, non potendo accettare le proposte in essa contenute, deliberano di insistere nel memoriale; invitano i proprietari a nominare la propria Commissione per discuterlo in contraddittorio con la loro Commissione, che trovarsi sempre a disposizione dei signori proprietari per la soluzione della vertenza ».

Ed ora siamo in attesa di risposta senza impazienza, ma anche senza timori. Attendiamo da codesta rispettabile società una sollecita risposta che ci auguriamo consono di propositi conciliativi manifestati dagli operai.

ROMA. — Tra i lavoratori dello Stato. — Il Comitato Centrale della categoria tabacchi si è riunito giovedì, 13 corr., alla Camera del

Lavoro il Comitato per udire le comunicazioni dei membri componenti la Commissione consultiva della Manifattura tabacchi di Roma, la quale si adunò la sera dell'11 corr. come sotto la presidenza dell'avvocato Francesco Morrone, nella Manifattura stessa, per giudicare se il direttore cav. Prampolini aveva giustamente applicato il regolamento nella punizione inflitta all'operaio Grilli e all'operaio Antonio Vantaggi.

Dopo udite le necessarie spiegazioni sul come si svolse la discussione, fu votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo del Comitato Centrale (Fabich), udita la relazione dei membri operai componenti la Commissione consultiva della Manifattura tabacchi di Roma, constatato che il direttore della Manifattura anziché rispondere su talune questioni, si faccia scudo di una circolare la quale secondo lui gli vietava d'entrare in discussione, fa voti affinché l'on. ministro delle Finanze dia disposizioni affinché le Commissioni consultive possano svolgere la loro opera serenamente ed essere fine a sè stesse ».

« Gli infermieri del manicomio sono sempre in gran fermento perchè non hanno ancora ricevuta nessuna risposta, dalla Deputazione Provinciale, alle loro richieste. In questi ultimi giorni sappiamo che ebbe luogo un colloquio tra i rappresentanti della Lega ed il Presidente del Consiglio Provinciale, auspice la Camera del Lavoro: si spera in un accordo a benevola soluzione della vertenza ».

— Gli scalpellini in silice sono in agitazione.

CESENA. — Sino dal 5 dicembre scorso, le Leghe formai e giornalieri delle fornaci domandarono ai proprietari di fornaci alcuni aumenti di tariffe, da applicarsi nel 1910. E cioè: i primi chiedevano un aumento di L. 4,10 per ogni migliaia di pezzi e i carrettieri un aumento di L. 2,50 per ogni scompartimento; i secondi un aumento di 5 centesimi all'ora, conformemente alle tariffe della Federazione Braccianti per il 1910. Queste domande furono riconosciute egualmente ed approvate dalla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro.

I proprietari di fornaci risposero per lettera che essi non consentivano ad alcun aumento sulle tariffe del 1909, e minacciarono una serrata se, entro il 31 dicembre, gli operai non avessero dichiarato di sottostarsi alle tariffe del decorso anno. In un abboccamento seguito fra i rappresentanti delle due Leghe, il Segretario della Camera del Lavoro ed i proprietari, non fu possibile ottenere da questi più miti e più equi propositi.

Anzi, i proprietari avendo lasciato senza risposta un ultimatum diretto loro dalle Leghe interessate, i formai ed i giornalieri delle fornaci hanno cessato il lavoro dal 1° gennaio. — Tariffe zuccherieri. — Il Concordato biennale tra il locale zuccherificio e la Lega zuccherieri, che scade il 31 gennaio corrente, contiene il seguente:

« Art. 2. — I rappresentanti della Camera del Lavoro o degli operai avranno l'obbligo di presentare allo Zuccherificio entro il 31 dicembre 1909 le loro domande di eventuali modifiche al presente Concordato, altrimenti questo s'intenderà tacitamente rinnovato per altri due anni ».

A termini di tale disposizione, la Lega Zuccherieri si è riunita il 30 u. s., sotto la presidenza del Segretario della Camera del Lavoro ed del Segretario dei Braccianti ed ha formulato una domanda di nuove tariffe che è stata presentata il 31 dicembre alla Direzione dello zuccherificio. Le tariffe non riguardano che gli operai fissi ed i lavoratori di campagna.

Un'assemblea generale dei Braccianti interessati, riunita alla Camera del Lavoro giovedì 6, ha poi formulata la domanda di nuove tariffe per la prossima campagna bietolifera.

TORINO. — Agitazione degli infermieri del Manicomio. — Gli infermieri e le infermiere della Pia Casa di Torino-Collegio hanno presentato un memoriale in cui espongono i seguenti loro desiderati:

« 1° Che la paga degli infermieri sia fissata come segue: L. 45 mensili per il primo anno di servizio; L. 55 per il secondo e terzo; e L. 60 per quarto e quinto anno di servizio. Allo scadere del 5° anno abbia luogo l'esame per gli scelti ed i promossi siano portati a L. 70; gli altri a L. 65 mensili. Ai capi infermieri L. 80 mensili; agli ispettori, vice-ispettori, dispensieri, cuochi e tutti insomma gli addetti ai servizi speciali, aumento di L. 10 sulle paghe attuali. Alle infermiere la stessa graduatoria degli infermieri, diminuita di L. 10 mensili;

« 2° che venga istituita la massa vestiario con una indennità di L. 0,32 al giorno per gli uomini e L. 0,15 per le donne, più il berretto e la blouse per gli uomini ed il vestito da lavoro ai cuochi, dispensieri, e addetti ai servizi esterni;

« 3° che vengano concessi 15 giorni di permesso all'anno con facoltà di fruirla anche due per volta;

« 4° che siano dispensati dalla distribuzione delle 17,30 coloro che sono d'uscita la mezza giornata dopo la pernotazione e che agli scalpellini venga riconosciuta la facoltà di pernotare fuori della Casa nei giorni d'uscita intera;

« 5° che agli infermieri aventi famiglia venga concessa una indennità di alloggio come si pratica per gli operai, capi d'arte e sanitari;

« 6° che venga migliorato il vitto specialmente nella verdura, variandone la qualità, e sia portato a 500 grammi il latte per la colazione;

« 7° che venga aggiunto un cuoco alla casa di Collegno e si disponga perchè i cucina non abbiano più di 100 ammalati ciascuno;

« 8° che la cassa infermieri sia fatta funzionare in base allo scopo per cui fu creata; e che col suo fondo siano facilitati i mutui al personale e che gli amministratori eletti dal personale siano almeno due e siano tenuti a dare conto del loro operato e all'occorrenza possano anche essere revocati ».

Il memoriale segue sopra spiegando minutamente le ragioni che consigliano le suddette migliori e riforme, esprimendo la fiducia che per la equità e ragionevolezza loro, esse saranno benignamente accolte dalla nuova Amministrazione del R. Manicomio.

ALESSANDRIA. — I birrai e gassisti chiedono migliore. — I birrai e gassisti della Società Anonima Carlo Michel, hanno presentato alla Ditta le seguenti richieste di miglioramenti economici:

1. Gli stipendi mensili fino a L. 60 siano aumentati del 25 per cento; dalle 65 fino alle L. 80 del 20 per cento, e dalle L. 85 in su del 15 per cento;

2. Pareggiamento delle paghe ai macchinisti;

3. Abolizione degli interessi sulla lavorazione e vendita della birra; per gli operai in tal modo interessati l'aumento partirà dalla media della paga da essi percepita computando la paga e la interessenza per i dodici mesi dell'anno;

4. Concessione di sei giorni all'anno oltre le domeniche e le feste principali e i permessi di assoluta e giustificata urgenza;

5. Divisione in due squadre del personale di macchina e conseguente divisione dell'orario di lavoro.

## Movimento Federale e Camerale Federazione Lavoratori della Terra BOLOGNA

### Lavoro ai disoccupati

#### Convegno interprovinciale.

Convocati dalla Federazione Nazionale, si sono riuniti giovedì, 13 gennaio, alla Casa del popolo, in Bologna, i rappresentanti delle Camere del Lavoro, Federazione braccianti e Cooperative di lavoro delle provincie di Bologna, Ravenna, Ferrara ed hanno preso il seguente deliberato:

« I rappresentanti, udito da Nullo Baldini la risposta che il Ministro dei Lavori Pubblici ha dato alla Lega Nazionale delle Cooperative in merito al Memoriale presentato dall'onorevole Samoggia e da Nullo Baldini a nome delle Organizzazioni, notano il sistema deplorabile del Governo di dare delle promesse generiche ai lavoratori che chiedono pane e lavoro invece di adottare i provvedimenti immediati suggeriti nel Memoriale e cioè l'inizio dei lavori ferroviari di Milano senza dilazione e l'esecuzione immediata di tutti gli altri lavori contenuti nei programmi invernali, deliberano di dare incarico alle singole Federazioni e Camere del Lavoro perchè organizzino nel modo più intero e pratico l'agitazione pro disoccupati per ottenere: 1° che vengano eseguiti immediatamente i lavori disponibili del programma invernale nelle tre Provincie; 2° che si dia esecuzione alle promesse fatte dal Governo di venire in sollievo dei disoccupati disposti all'emigrazione interna; 3° che si risolva al più presto lo stato di sospensione in cui pare caduta la Bonifica generale di Bologna, e si delibera di tenere sulle pratiche relative alle Bonifiche di Sala e Persiceto e del Mantello; 4° per l'emigrazione interna e per gli altri provvedimenti relativi alla disoccupazione, si delibera di tenere sul proprio un Congresso nazionale a Ravenna nei giorni 29 e 30 gennaio ».

Furono quindi i seguenti telegrammi ai Ministri di Agricoltura e dei Lavori Pubblici per reclamare i lavori promessi e non dati.

« On. LUZZATTI, Ministro Agricoltura ROMA.

« Rappresentanti Camere Lavoro, Federazione Braccianti e Cooperative Lavoro provincia Bologna, Ravenna, Ferrara, Rimini Bologna per studiare provvedimenti pro disoccupati; presa visione risposta Ministro Lavori Pubblici al Memoriale presentato nostri rappresentanti Samoggia, Baldini lavoro ferroviario ».

« On. LUZZATTI, Ministro Agricoltura ROMA. « Rappresentanti Camere Lavoro, Federazione Braccianti, Cooperative Lavoro provincie Bologna, Ravenna, Ferrara, Rimini Bologna per studiare provvedimenti pro disoccupati; presa visione risposta E. V. al Memoriale presentato nostri rappresentanti Samoggia, Baldini, riaffermano necessità anziché promesse generiche adozione provvedimenti immediati quali concessione ed inizio senza dilazione lavori programma invernale e ferroviari Milano perchè operai esausti lunga disoccupazione non potendo più oltre attendere lavoro, presto si abbandoneranno dimostrazioni tumultuarie. »

« ARGENTINA ALTOBELLI « Segretario Feder. Nazionale ».

« Ministro Lavori Pubblici ROMA.

« Rappresentanti Camere Lavoro, Federazione Braccianti, Cooperative Lavoro provincie Bologna, Ravenna, Ferrara, Rimini Bologna per studiare provvedimenti pro disoccupati; presa visione risposta E. V. al Memoriale presentato nostri rappresentanti Samoggia, Baldini, riaffermano necessità anziché promesse generiche adozione provvedimenti immediati quali concessione ed inizio senza dilazione lavori programma invernale e ferroviari Milano perchè operai esausti lunga disoccupazione non possono più oltre attendere. »

« ARGENTINA ALTOBELLI « Segretario Feder. Nazionale ».

#### Congresso per la disoccupazione e l'emigrazione interna.

(Ravenna, 29-30 gennaio 1910). Per ovviare alle gravi conseguenze che derivano dalla disoccupazione invernale che ogni anno si verifica con maggiore intensità nelle provincie di Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì, questa Federazione nazionale, d'accordo colle Organizzazioni interessate, convoca un Congresso speciale in Ravenna nei giorni 29 e 30 corrente per trattare il seguente

#### ORDINE DEL GIORNO:

1. Cause ed effetti della disoccupazione nella regione Emiliana-Romagnola (Argentina Altobelli).

2. Provvedimenti immediati e stabili contro la disoccupazione — Emigrazione interna (Ing. Evangelisti, E. Baldini).

Le Camere del Lavoro, le Federazioni Braccianti, le Federazioni delle Cooperative diano immediato avviso di questo Congresso alle loro organizzazioni, affinché tutte mandino alle loro rappresentanze per rendere più solenne questo Congresso che risponde ad uno dei problemi maggiori interessanti la classe dei lavoratori della terra.

Sarà mandata a giorni la circolare-invito del Congresso contenente tutte le indicazioni, e le organizzazioni centrali cureranno la spedizione immediata della circolare alle loro Sezioni.

Questa Federazione prega pure le organizzazioni interessate al Congresso ad inviare al più presto possibile una relazione sull'agosto scorso prima dell'ordine del giorno per ciò che riguarda le rispettive provincie, affinché sia possibile compiere una relazione il più possibilmente esatta e suffragata dai dati positivi.

La Segreteria della Feder. Naz. ARGENTINA ALTOBELLI.

#### Alle Leghe Braccianti della provincia di Bologna.

S'invitano tutte le Leghe ad attenersi alle istruzioni loro inviate dal Comitato federale, e ad inviare alla Federazione tutte le notizie inerenti all'agitazione che tende ad assicurare lavoro per braccianti disoccupati.

#### I disoccupati fanno sentire gli strilli della fame.

In molti Comuni dell'Emilia, a Budrio, Marzabotto, Molinella, Calderara di Reno, Castenaso, Borgo Panigale, ecc., Commissioni di operai e contadini disoccupati, assistite dai compagni coperti pubbliche cariche, si sono presentate alle autorità locali e governative chiedendo lavoro o quanto meno dei sussidi... « hanno bene il diritto di vivere! »... Furono fatte loro molte promesse, che s'interessarono e che provvederanno; speriamolo, e che l'attesa non sia molto lunga.

#### Rappresentanti delle organizzazioni ed istituzioni operaie dal Governo, per la disoccupazione della bassa Emilia.

Una Commissione composta dell'on. Samoggia, di Nullo Baldini per la Federazione delle Cooperative di Ravenna, Bologna e Ferrara, del dottor Tullio Giunelli per la Federazione delle Cooperative di Milano, e dell'avv. Basosi, direttore dell'ufficio di Roma della Lega Nazionale Sommariva un Memoriale illustrante i provvedimenti che le Cooperative chiedono al Governo per lenire la piaga della disoccupazione nelle provincie emiliane e romagnole e le relazioni dei vari vigili compiuti nel 1906 e 1909 dagli incaricati di esse nella Basilicata, nella Calabria, in Sicilia e in Sardegna, per studiare sopra luogo le grandi opere di bonifica che si potrebbero compiere in quelle regioni.

La Commissione ha dimostrato al Presidente del Consiglio che i lavori già concessi nelle provincie di Bologna, Ferrara e Ravenna, non sono sufficienti a riparare alla disoccupazione, e che il Governo dovrebbe favorire l'emigrazione interna. Come primo esperimento si potrebbero affidare alle Cooperative bolognesi, ferraresi e ravennati gli importanti lavori intrapresi in molte parti d'Italia, e specialmente a Milano dalle ferrovie di Stato, e quelli di bonifica necessari nel Mezzogiorno e nelle isole.

L'on. Sonnino ha assicurato la Commissione che studierà il grave problema. Anche il ministro dei lavori pubblici, Rubini, ha dichiarato che esaminerà con sollecitudine il Memoriale.

L'on. Luzzatti ha aggiunto le sue esortazioni perchè le richieste delle Cooperative vengano accolte.

#### Per i Capitoli dei lavori pubblici.

Nel recente convegno di Mantova venne sollevata la questione dei prezzi fissati nel Capitolato per i lavori pubblici, ed invocato l'intervento della Federazione Nazionale al fine di ottenere che i prezzi segnati nel Capitolato medesimo venissero modificati in guisa da cancellare l'attuale sperequazione su questi prezzi e le tariffe vigenti nelle varie località. Ma detto Capitolato contiene soltanto le norme generali, ed invece l'azione della Federazione, ove occorre, deve esplicarsi nei riguardi dei prezzi d'analisi compilati localmente dal Genio Civile.

Perciò qualora le organizzazioni interessate constano che i detti prezzi d'analisi non sono in relazione con le esigenze della mano d'opera locale, sono invitate a compilare un memoriale che stabilisca l'ammontare di tale differenza, ne dimostri gli inconvenienti e ne invii copia alla Federazione Nazionale dei lavoratori della terra.

ARGENTINA ALTOBELLI Segr. Fed. Naz. Lavoratori della terra.

#### La Camera del Lavoro di Padova chiama a raccolta le sue organizzazioni per intensificare e coordinare il lavoro di propaganda.

Il movimento della provincia di Padova andò sempre avanzando lentamente per varie cause d'indole morale ed economica; grande è ancora l'ignoranza e l'apatia fra i lavoratori padovani. Ma per la tenacia e la costanza di valorosi compagni, il movimento operaio ha ripreso la sua marcia assennata, ed il 30 corrente avrà luogo in Padova il 1° Convegno

delle organizzazioni operaie, e sarà tenuto presso la Camera del Lavoro.

La Segreteria Camerale ha diramato alle Leghe, Mutue e Cooperative della Provincia la seguente circolare:

« Lo sviluppo delle organizzazioni nostre, il bisogno di un migliore affiatamento tra Società di M. S., le Cooperative e le Leghe di resistenza; la necessità di esaminare i problemi che maggiormente interessano la vita operaia nella nostra Provincia — dalla cooperazione di consumo alla emigrazione, dalla organizzazione di classe alla lotta contro il crimigrado — hanno determinato la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro a convocare un Convegno tra i rappresentanti delle Organizzazioni e degli Enti che a questi problemi si interessano, per tentare anche da noi di dare al movimento operaio armonia di intenti e di lavoro, in relazione ai ripetuti voti dei Congressi Nazionali.

« Il Convegno si terrà il giorno 30 gennaio, alle ore 9, nella sala maggiore della Camera del Lavoro.

« Ad esso possono partecipare, oltre le rappresentanze, anche i soci delle Associazioni invitate.

« La tessera d'invito verrà rilasciata prima dell'apertura del Convegno presso il nostro Ufficio di Segreteria.

« Facciamo viva raccomandazione ai Comitati delle Leghe, delle Società di M. S., delle Cooperative, ai Corrispondenti degli Uffici di emigrazione, di non mancare alla riunione da noi indetta, preparandosi a portare in essa quel contributo di cognizioni apprese nella quotidiana azione svolta in seno agli istituti che rappresentano. »

#### Ordine del giorno:

1° Organizzazione e propaganda (relatori Marzotto e Galeno);  
2° Emigrazione (relatori Braga e Bordigliago);  
3° Cooperazione e Mutualità (relatori Rodomonte e Bordigliago);  
4° Stampa (relatore Maran).

« La Commissione Esecutiva ».

#### Congresso Collegiale dei lavoratori della terra di Carpi.

Riuscit importante per le sue deliberazioni e per le numerose rappresentanze intervenute. Erano rappresentate le seguenti organizzazioni: Lega braccianti di Cibeno, da Umberto Corradini; Quattirolo, Sabbadini Enrico; Novi, Losi Umberto; Rovereto, Pongiluppi Leopoldo; Soliera, Franciosi Alfonso; Sozzigliani, Miselli Roberto; Limidi, Zini Presto e Rogerini Agabito; Cortile, Cuconi Dante; Fossoli, Oleari Isidoro e Lugli Enrico; Santa Croce, Pellegrini Francesco; Gargallo, Gualdi Giacomo e Bisi Gaetano; Budrione, Campedelli Giuseppe; S. Antonio, Ponzone Numitose; San Marino Lama, Bonati Bonfiglio; Nonantola, Piccinini Primo; Bastiglia, Chiaro Giuseppe.

Leghe femminili di Novi, rappresentate da Lodi Eleonora e Mazzali Rita; Rovereto, Sabbadini Desiderata; S. Antonio, Gasparini Italiana; S. Marino Lama, Artoli Anacleto; Soliera, Franzoni Alfonso; Limidi, Zaniboni Alessandro; Sozzigliani, Bassoli Rita; Nonantola, Piccinini Primo; Cortile, Cuconi Dante; Fossoli, Bulgarelli Luigi; Budrione, De Pietri Marina; Bastiglia, Ascari Nicodemo.

Leghe contadini di Cortile, rappresentata da Cremaschi Clemente; mezzadri di Novi, Trentini Augusto; fittuari di Novi, Bertasi Francesco; mezzadri di Santa Croce, Veronesi Rodimiro; contadini di Fossoli, Bosi Augusto; complessivamente erano rappresentate 34 Leghe con circa 5 mila soci.

Assistono anche le rappresentanze delle Leghe macchinisti di Carpi e Novi.

Del Comitato Federale erano presenti Gualdi, Reggiani e Campedelli.

Della Camera del Lavoro, Zanoli e Mastracchi. Il Congresso si aprì alle ore 9.

A fianco al tavolo della Presidenza, su di un grande quadro in legno, sono affissi i moduli che verranno proposti per gli Uffici di collocamento.

Vengono nominati presidenti per acclamazione: Viduzzi di Gargallo e Trentini Platone di Novi.

Dalla relazione morale fatta da Augusto Trentini rileviamo che il numero dei federati complessivamente, da 2456 che era nel 1908, è salito nel 1909 a 4270, un aumento quindi di 1833 federati. E particolarmente le Leghe braccianti, che nel 1908 figuravano con 1410 soci, nel 1909 figurano per 2100.

Le Leghe femminili, che nel 1908 avevano 1046 soci, nel 1909 contavano 1929 iscritte. Le Leghe contadini, da 3 con 101 soci, sono aumentate a 6 con 311 iscritti.

Le tariffe stabilite furono dovunque rispettate. Nel comune di Nonantola l'organizzazione ha fatto un grande progresso e si è cementata in una forte lotta per le tariffe locali, riuscendo vittoriosa.

La relazione ricorda le lotte vivaci della trebbiatura, finite a Rovereto con la vittoria dell'organizzazione contro l'ormai famoso proprietario Bonassi, e la lotta di Novi per la conquista del patto degli spesiati.

Complessivamente i boicottaggi nel 1909 furono 32, dei quali 28 si chiusero con piena vittoria, 2 con parziale vittoria e 2 con la sconfitta.

Il segretario della Camera del Lavoro tenne fra i lavoratori della terra 38 conferenze fra pubbliche e private; intervenne a 3 convegni e a 29 assemblee.

Il Comitato Federale risolse anche in modo soddisfacente parecchie vertenze interne.

Bulgarelli Luigi presenta, dopo la relazione, il seguente ordine del giorno, che il Congresso approva per acclamazione:

« Il 2° Congresso dei lavoratori della terra del Collegio di Carpi ».

« Udita la relazione del Comitato Federale, approva l'opera del Comitato stesso e del Segretario della Camera del Lavoro, e formula l'augurio che le organizzazioni non ancora aderenti alla Camera del Lavoro di Carpi abbiano presto ad unirsi alle altre organizzazioni del Collegio ».

« Per le tariffe 1910 si approva la seguente tabella.

MESE	Ore di lavoro	SALARIO PER ORA (centesimi)
Gennaio-Dicembre	6	0,30 (1)
Febbraio-Novembre	6	0,30 (2)
Marzo-Settembre	7 1/2	0,30 (2)
Aprile	8	0,30 (2)
Maggio-Giugno-Luglio e Agosto	8 1/2	0,35 (2,5)
Ottobre	7	0,30 (2)

(1) A Fossoli e Cortile rimarrà fermo il salario maggiore attanzioso proposto dall'Ufficio di Emigrazione della Camera del Lavoro.

(2) Cortile si manterrà l'orario di 8 ore.

« Per la vendemmia, la tariffa verrà compilata in agosto ».

« Per la trebbiatura, uomini cent. 45 all'ora, donne cent. 40.

« Per la mistitura, uomini cent. 40 all'ora, donne cent. 35 ».

« Per i lavori speciali, prezzi da convenirsi nelle singole località.

« Per le ore straordinarie, il 50 0/0 in più. In tutti i lavori gli uomini avranno diritto nella giornata ad un litro e 1/2 di vino schietto, senza difese e vinello a volontà, e le donne ad un litro di vino schietto e vinello a volontà. Durante la trebbiatura il vino schietto verrà ridotto ad un litro per gli uomini e mezzo litro per le donne ».

« Per i lavori speciali, prezzi da convenirsi nelle singole località. ».

« Per le ore straordinarie, il 50 0/0 in più. In tutti i lavori gli uomini avranno diritto nella giornata ad un litro e 1/2 di vino schietto, senza difese e vinello a volontà, e le donne ad un litro di vino schietto e vinello a volontà. Durante la trebbiatura il vino schietto verrà ridotto ad un litro per gli uomini e mezzo litro per le donne ».

« Per i lavori speciali, prezzi da convenirsi nelle singole località. ».

« Per le ore straordinarie, il 50 0/0 in più. In tutti i lavori gli uomini avranno diritto nella giornata ad un litro e 1/2 di vino schietto, senza difese e vinello a volontà, e le donne ad un litro di vino schietto e vinello a volontà. Durante la trebbiatura il vino schietto verrà ridotto ad un litro per gli uomini e mezzo litro per le donne ».

« Per i lavori speciali, prezzi da convenirsi nelle singole località. ».

« Per le ore straordinarie, il 50 0/0 in più. In tutti i lavori gli uomini avranno diritto nella giornata ad un litro e 1/2 di vino schietto, senza difese e vinello a volontà, e le donne ad un litro di vino schietto e vinello a volontà. Durante la trebbiatura il vino schietto verrà ridotto ad un litro per gli uomini e mezzo litro per le donne ».

« Per i lavori speciali, prezzi da convenirsi nelle singole località. ».

« Per le ore straordinarie, il 50 0/0 in più. In tutti i lavori gli uomini avranno diritto nella giornata ad un litro e 1/2 di vino schietto, senza difese e vinello a volontà, e le donne ad un litro di vino schietto e vinello a volontà. Durante la trebbiatura il vino schietto verrà ridotto ad un litro per gli uomini e mezzo litro per le donne ».

« Per i lavori speciali, prezzi da convenirsi nelle singole località. ».

« Per le ore straordinarie, il 50 0/0 in più. In tutti i lavori gli uomini avranno diritto nella giornata ad un litro e 1/2 di vino schietto, senza difese e vinello a volontà, e le donne ad un litro di vino schietto e vinello a volontà. Durante la trebbiatura il vino schietto verrà ridotto ad un litro per gli uomini e mezzo litro per le donne ».

« Per i lavori speciali, prezzi da convenirsi nelle singole località. ».

« Per le ore straordinarie, il 50 0/0 in più. In tutti i lavori gli uomini avranno diritto nella giornata ad un litro e 1/2 di vino schietto, senza difese e vinello a volontà, e le donne ad un litro di vino schietto e vinello a volontà. Durante la trebbiatura il vino schietto verrà ridotto ad un litro per gli uomini e mezzo litro per le donne ».

« Per i lavori speciali, prezzi da convenirsi nelle singole località. ».

« Per le ore straordinarie, il 50 0/0 in più. In tutti i lavori gli uomini avranno diritto nella giornata ad un litro e 1/2 di vino schietto, senza difese e vinello a volontà, e le donne ad un litro di vino schietto e vinello a volontà. Durante la trebbiatura il vino schietto verrà ridotto ad un litro per gli uomini e mezzo litro per le donne ».

« Per i lavori speciali, prezzi da convenirsi nelle singole località. ».

« Per le ore straordinarie, il 50 0/0 in più. In tutti i lavori gli uomini avranno diritto nella giornata ad un litro e 1/2 di vino schietto, senza difese e vinello a volontà, e le donne ad un litro di vino schietto e vinello a volontà. Durante la trebbiatura il vino schietto verrà ridotto ad un litro per gli uomini e mezzo litro per le donne ».

« Per i lavori speciali, prezzi da convenirsi nelle singole località. ».

« Per le ore straordinarie, il 50 0/0 in più. In tutti i lavori gli uomini avranno diritto nella giornata ad un litro e 1/2 di vino schietto, senza difese e vinello a volontà, e le donne ad un litro di vino schietto e vinello a volontà. Durante la trebbiatura il vino schietto verrà ridotto ad un litro per gli uomini e mezzo litro per le donne ».

« Per i lavori speciali, prezzi da convenirsi nelle singole località. ».

« Per le ore straordinarie, il 50 0/0 in più. In tutti i lavori gli uomini avranno diritto nella giornata ad un litro e 1/2 di vino schietto, senza difese e vinello a volontà, e le donne ad un litro di vino schietto e vinello a volontà. Durante la trebbiatura il vino schietto verrà ridotto ad un litro per gli uomini e mezzo litro per le donne ».

« Per i lavori speciali, prezzi da convenirsi nelle singole località. ».

« Per le ore straordinarie, il 50 0/0 in più. In tutti i lavori gli uomini avranno diritto nella giornata ad un litro e 1/2 di vino schietto, senza difese e vinello a volontà, e le donne ad un litro di vino schietto e vinello a volontà. Durante la trebbiatura il vino schietto verrà ridotto ad un litro per gli uomini e mezzo litro per le donne ».

« Per i lavori speciali, prezzi da convenirsi nelle singole località. ».

« Per le ore straordinarie, il 50 0/0 in più. In tutti i lavori gli uomini avranno diritto nella giornata ad un litro e 1/2 di vino schietto, senza difese e vinello a volontà, e le donne ad un litro di vino schietto e vinello a volontà. Durante la trebbiatura il vino schietto verrà ridotto ad un litro per gli uomini e mezzo litro per le donne ».

« Per i lavori speciali, prezzi da convenirsi nelle singole località. ».

« Per le ore straordinarie, il 50 0/0 in più. In tutti i lavori gli uomini avranno diritto nella giornata ad un litro e 1/2 di vino schietto, senza difese e vinello a volontà, e le donne ad un litro di vino schietto e vinello a volontà. Durante la trebbiatura il vino schietto verrà ridotto ad un litro per gli uomini e mezzo litro per le donne ».

« Per i lavori speciali, prezzi da convenirsi nelle singole località. ».

« Per le ore straordinarie, il 50 0/0 in più. In tutti i lavori gli uomini avranno diritto nella giornata ad un litro e 1/2 di vino schietto, senza difese e vinello a volontà, e le donne ad un litro di vino schietto e vinello a volontà. Durante la trebbiatura il vino schietto verrà ridotto ad un litro per gli uomini e mezzo litro per le donne ».

« Per i lavori speciali, prezzi da convenirsi nelle singole località. ».

« Per le ore straordinarie, il 50 0/0 in più. In tutti i lavori gli uomini avranno diritto nella giornata ad un litro e 1/2 di vino schietto, senza difese e vinello a volontà, e le donne ad un litro di vino schietto e vinello a volontà. Durante la trebbiatura il vino schietto verrà ridotto ad un litro per gli uomini e mezzo litro per le donne ».

« Per i lavori speciali, prezzi da convenirsi nelle singole località. ».

« Per le ore straordinarie, il 50 0/0 in più. In tutti i lavori gli uomini avranno diritto nella giornata ad un litro e 1/2 di vino schietto, senza difese e vinello a volontà, e le donne ad un litro di vino schietto e vinello a volontà. Durante la trebbiatura il vino schietto verrà ridotto ad un litro per gli uomini e mezzo litro per le donne ».

« Per i lavori speciali, prezzi da convenirsi nelle singole località. ».

« Per le ore straordinarie, il 5